

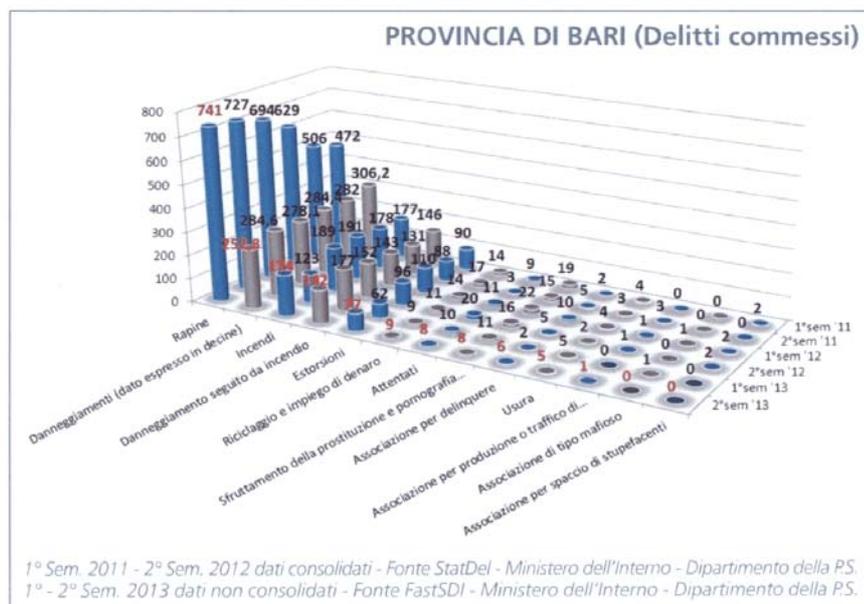
Il *clan* STRISCIUGLIO di Bari intende estendere la propria influenza sul territorio di Bitonto mediante l'affiliazione di giovani malavitosi autoctoni. Tale progettualità è emersa dalle attività di indagine che, il **31 ottobre 2013**, hanno portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare²⁸¹ nei confronti di tre persone accusate di omicidio, tentato omicidio, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, distruzione ed occultamento di cadavere, con l'aggravante per aver agito al fine di agevolare l'attività del *clan* STRISCIUGLIO. I tre sono accusati di due omicidi di mafia, commessi nell'estate 2007, nell'ambito della guerra tra l'allora *clan* CONTE-CASANO ed il *clan* barese STRISCIUGLIO, maturati per il controllo delle locali attività di spaccio. La lettura del dispositivo documenta i rapporti esistenti tra esponenti della criminalità bitontina ed alcuni clan del capoluogo, da sempre proiettati verso la ricca provincia.

Nel mese di **luglio 2013**, focolai di conflittualità interclanica sono stati accesi anche a Conversano per il controllo delle locali attività illecite²⁸².

Il livello della pressione esercitata dai sodalizi del capoluogo sui comuni limitrofi è altresì indicato dall'operazione "STRIKE", eseguita a Casamassima il **2 ottobre 2013**, nei confronti di un gruppo criminale considerato una propaggine del *clan* PALERMITI di Bari²⁸³.

A Molfetta, infine, nell'ambito dell'operazione "D'ARTAGNAN", ha avuto luogo l'esecuzione di misure cautelari personali e reali nei confronti di dirigenti pubblici e professionisti²⁸⁴.

L'andamento dei reati spia conferma il carattere predatorio della locale criminalità, evidenziato dal progressivo incremento delle rapine e dal dato inerente ai danneggiamenti (Tav. 76).



(Tav. 76)

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

La città di Trani, nel mese di ottobre, è stata teatro di due eventi cruenti:

- **24 ottobre**: ferimento di un incensurato, attinto da quattro colpi d'arma da fuoco, esplosi da sconosciuti dileguatisi a bordo di un'autovettura;
- **29 ottobre**: nei pressi del locale penitenziario, un soggetto, già censurato, è stato attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco, esplosi da un killer dileguatosi a piedi.

Non è dato escludere che i due episodi siano collegati tra loro o da porsi in relazione alle esplosioni di colpi d'arma da fuoco che hanno avuto luogo nel centro abitato nei giorni **22 settembre, 23 e 28 ottobre 2013**.

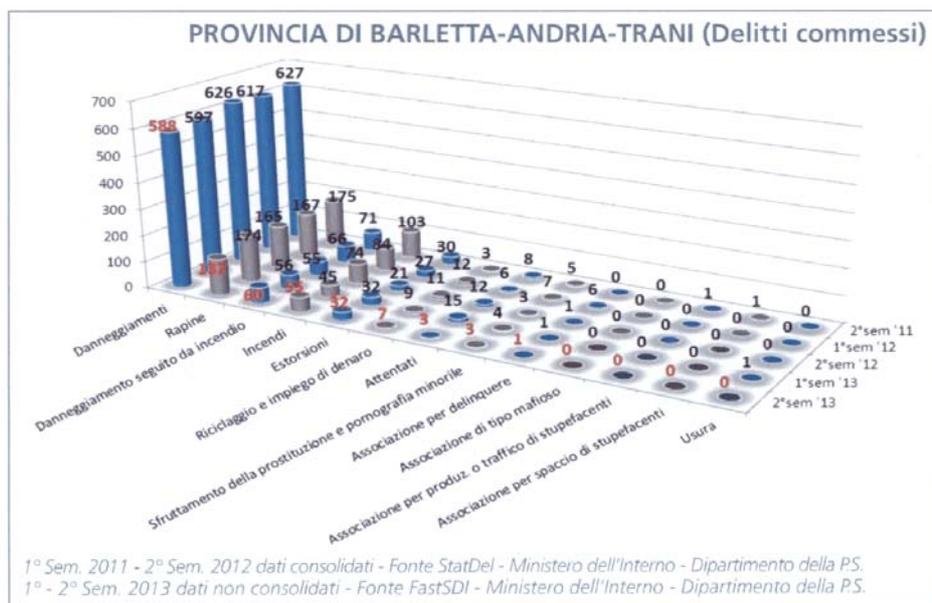
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono stati riportati nella seguente piantina.



Riscontri investigativi non escluderebbero, altresì, l'ipotesi che a Barletta sia in atto un riposizionamento di soggetti provenienti da formazioni debellate negli anni passati, ed ora attivi nel mercato degli stupefacenti²⁸⁵.

Ad Andria, il **23 luglio 2013**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare²⁸⁶ nei confronti di 21 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività di tipo mafioso riconducibile al gruppo GRINER, ritenuto in collegamento con frange della *sacra corona unita*. Sono stati sequestrati quattro fucili (di cui due a pompa) e due kalashnikov, con matricola abrasa, nonché circa 2 kg. di tritolo. L'esistenza di collegamenti tra il gruppo GRINER e la *sacra corona unita*, nell'ambito di traffici di cocaina, è stata altresì confermata dall'operazione "GAME OVER", eseguita a Brindisi e provincia il **18 novembre 2013**.

L'operazione "NEMESI", eseguita a Bari e provincia il **3 dicembre 2013**, ha, invece, confermato l'esistenza, nel territorio di Andria, di un fiorente spaccio di stupefacenti nonché i collegamenti della criminalità andriese con quella barese.



(Tav. 77)

Di entrambe queste ultime operazioni si dirà in seguito.

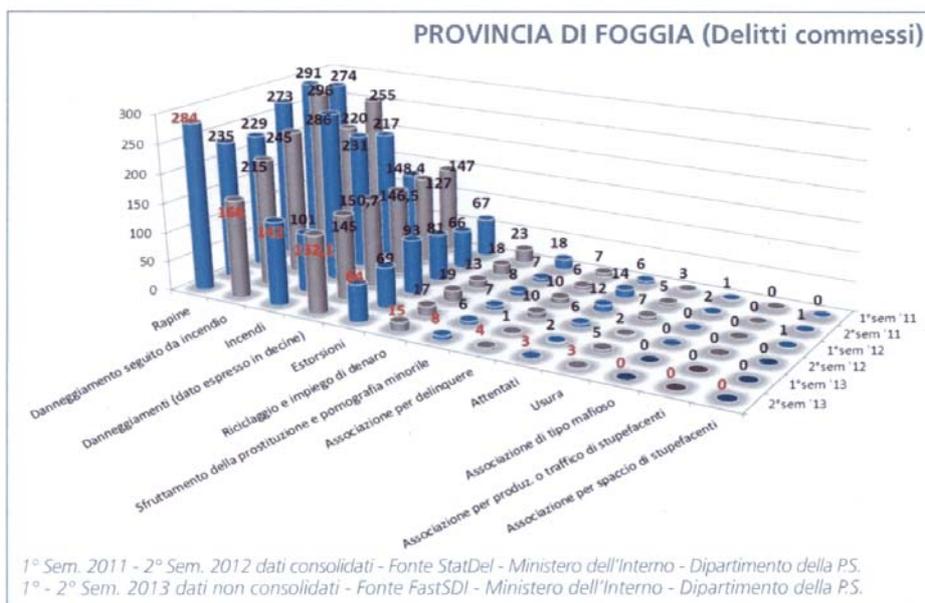
L'agricoltura, una delle principali risorse economiche della provincia, è interessata da episodi di origine estorsiva che si ripetono ciclicamente, su base stagionale, mediante il danneggiamento dei vigneti nella fase culminante della maturazione, con conseguente distruzione della produzione. A Barletta, inoltre, si è registrata una serie di eventi incendiari e/o intimidatori posti in essere nei confronti di attività commerciali ed imprenditoriali del settore edile e manifatturiero (Tav. 77).

PROVINCIA DI FOGGIA

I gruppi criminali – oramai privi degli elementi più carismatici – appaiono attualmente ispirati da logiche di rinnovamento mirate al consolidamento dei rispettivi interessi nei classici mercati illeciti delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni. I principali sodalizi censiti nella provincia di Foggia sono riportati nella seguente piantina.



La provincia è interessata da diffuse azioni intimidatorie, nella forma di attentati incendiari e dinamitardi, consumati sia con finalità estorsive sia per ritorsioni private in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici. Sempre elevato il dato riferito alle rapine (Tav. 78).



(Tav. 78)

Nella città di Foggia le consorterie criminali sembrano orientate al mantenimento di un basso profilo, al fine di alleggerire la pressione investigativa delle Forze di polizia, che comunque nel semestre in esame si è concretizzata in diverse operazioni che hanno interessato, in particolare, il *clan* SINESI-FRANCAVILLA, con l'arresto dei vertici e di numerosi affiliati²⁸⁷. Interessanti elementi di analisi emergono dall'operazione "CORONA"²⁸⁸, che, il 16 luglio 2013, ha portato all'arresto di diversi esponenti della "società foggiana", appartenenti ai *gruppi* SINESI-FRANCAVILLA, MORETTI-PELLEGRINO e TRISCIUOGGIO-MANSUETO-TOLONESE, operanti nel capoluogo dauno e nella corrispondente provincia.

L'area garganica è condizionata dal confronto che vede il *clan* ROMITO contrapporsi agli ex alleati LIBERGOLIS, in una sequela di omicidi ed attentati dalle cui indagini è scaturita l'inchiesta "ETÀ MODERNA" a conclusione della quale, il 10 ottobre 2013, sono stati arrestati²⁸⁹ ventuno presunti affiliati ai due clan ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di porto e detenzione di armi ed esplosivi, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti.

A San Severo è rilevante il fenomeno delle rapine e molto attivo il mercato di sostanze stupefacenti, con proiezioni anche a livello extraregionale. In tale contesto, ad Apricena, il 22 agosto 2013, ha avuto luogo l'omicidio di due soggetti ritenuti contigui al *gruppo* CURSIO-PADULA, dedito al traffico di stupefacenti ed alle rapine nell'area di San Severo. Date le efferate modalità di esecuzione non è dato escludere che il duplice omicidio possa essere ricondotto alla faida che vede il *clan* RUSSI contrapporsi ai CURSIO-PADULA.

Nei territori di Cerignola e Margherita di Savoia risultano operare gruppi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, così come emerso dalle attività investigative poste in essere dalle Forze di polizia²⁹⁰.

A Torremaggiore, il **9 novembre 2013**, ha avuto luogo l'omicidio di un pregiudicato, colpito da sconosciuti con numerosi colpi di pistola, mentre era a bordo di un'autovettura unitamente ad un altro soggetto rimasto ferito. La caratura criminale della vittima – che vantava condanne per associazione di tipo mafioso – e l'arresto, avvenuto a San Severo il successivo 17 novembre, del compagno ferito, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, rendono plausibile l'esistenza di focolai di conflittualità per il predominio nell'area.

PROVINCIA DI LECCE

Le maggiori aggregazioni criminali nel territorio leccese, storicamente aderenti alla *sacra corona unita*, nel semestre in esame, non hanno evidenziato significativi profili di operatività.

I capi storici della *sacra corona unita*, anche quando sono detenuti, riescono a fare arrivare gli ordini all'esterno tramite i rispettivi familiari. Elementi in tal senso sono emersi dall'operazione "REMETIOR II", nel cui ambito, il **5 novembre 2013** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattordici tra capi e gregari di un'associazione di tipo mafioso, capeggiata da un ergastolano ed attiva a Trepuzzi e Surbo nel traffico di sostanze stupefacenti, rapina a mano armata e furti²⁹¹.

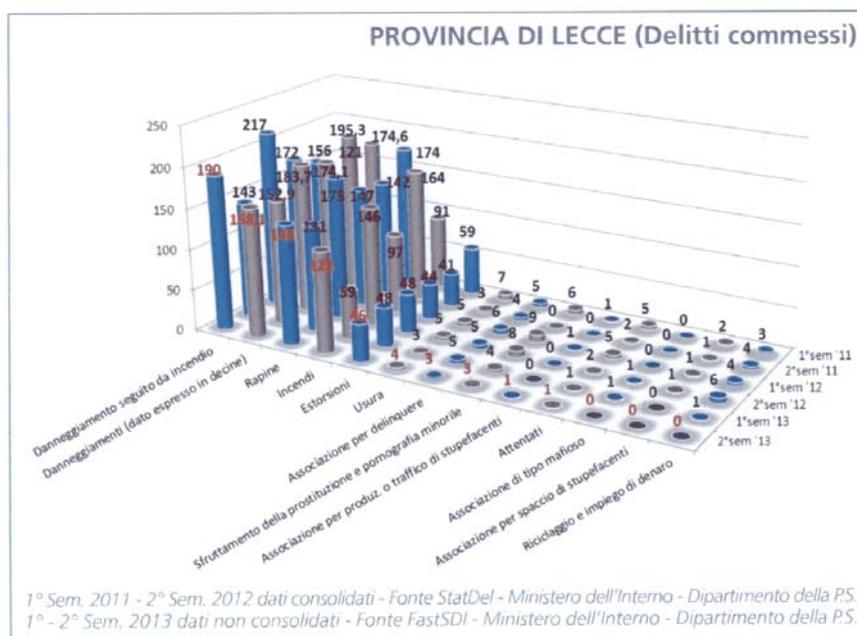
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Lecce sono riportati nella seguente piantina.



Nella città di **Lecce**, esponenti della locale criminalità organizzata, in concomitanza della scarcerazione, ripropongono ciclicamente tentativi di ricomporre i sodalizi disarticolati di cui erano a capo, al fine di riappropriarsi delle originarie attività illecite, strappandole dalle mani di gruppi emergenti. Non è dato escludere che in tali dinamiche siano maturati i seguenti eventi:

- **11 settembre 2013**: nelle vicinanze del cimitero sono stati affissi manifesti funebri che preannunciavano la morte di un esponente della nuova criminalità organizzata leccese, già gambizzato nel 2012; il successivo 27 settembre, sono stati esplosi tre colpi di fucile contro la casa della suocera; il 9 ottobre sono stati esplosi ulteriori colpi di pistola all'indirizzo del pregiudicato, rimasto illeso;
- **11 settembre 2013**: ignoti, giunti a bordo di moto di grossa cilindrata, hanno esplosi, nei pressi dei campi sportivi comunali, colpi di arma da fuoco contro la moto in uso ad un pregiudicato; il successivo 10 ottobre 2013, è stato gambizzato un amico del pregiudicato oggetto del precedente agguato;
- **12 ottobre 2013**: sono stati esplosi colpi di pistola contro i locali di un bar, durante l'orario di chiusura dell'esercizio;
- **12 ottobre 2013**: sono stati esplosi colpi di pistola contro un "picciotto", intento a spacciare stupefacenti. I proiettili hanno colpito accidentalmente un negozio di articoli cinesi.

Il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, nel rappresentare una delle maggiori fonti di reddito per i locali gruppi criminali, ne garantisce il finanziamento²⁹². Inoltre, si ritiene che le organizzazioni criminali salentine siano interessate agli introiti garantiti da estorsione ed usura. Nella provincia leccese, a fronte delle pochissime denunce presentate dalle vittime, non sono infatti mancati attentati incendiari e dinamitardi, danneggiamenti e messaggi minatori, perpetrati nei confronti di imprenditori, commercianti ed artigiani nelle città di Lecce, Gallipoli, Aradeo, San Donato, Veglie, Leverano, Surbo, Trepuzzi e Galatina (Tav. 79).



(Tav. 79)

PROVINCIA DI BRINDISI

La situazione della criminalità organizzata e mafiosa nel brindisino risente degli effetti del contrasto investigativo che, nell'ultimo triennio, grazie alla collaborazione di alcuni esponenti di spicco della frangia brindisina e mesagnese della *sacra corona unita*, ha sensibilmente ridotto le capacità operative delle consorte criminali. In tale contesto vanno collocati gli atti minatori posti in essere nei confronti dei familiari di un esponente di spicco della locale criminalità che collabora con gli Organi inquirenti.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Brindisi sono riportati nella seguente piantina.



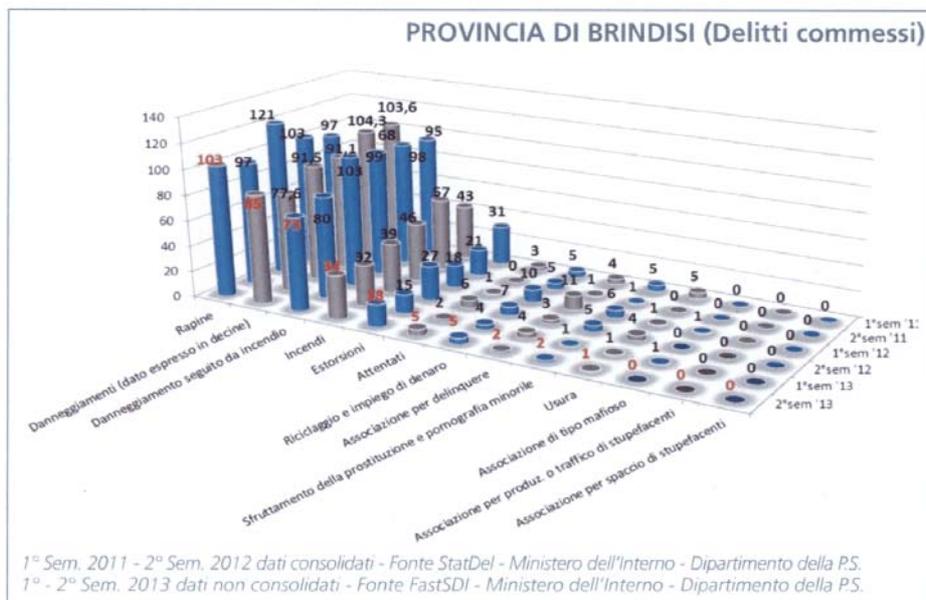
L'esistenza di focolai di conflittualità si rileva dal ferimento di due pregiudicati, entrambi avvenuti a Brindisi, rispettivamente il **1 settembre** ed il **18 ottobre 2013**. In continuità col passato, il crimine organizzato trae ingenti risorse dal narcotraffico, dalle estorsioni e dall'usura, nonché dalla gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento diffusi in molti esercizi commerciali.

A Brindisi e provincia, il **18 novembre 2013**, nell'ambito dell'operazione "GAME OVER", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 indagati, a vario titolo, per aver fatto parte di una associazione armata di tipo mafioso, in particolare della frangia della *sacra corona unita* operante in Tutturano, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, San Donaci e Torchiarolo, riconducibile ai gruppi BUC-CARELLA e CAMPANA, finalizzata alle estorsioni, in danno di operatori esercenti attività economiche, ed al traffico di sostanze stupefacenti²⁹³.

Il numero e la tipologia delle armi sequestrate nel semestre in esame dalle Forze di polizia è indicativo del livello di capacità militare che, nonostante l'attività repressiva, connota i locali gruppi criminali²⁹⁴.

A Brindisi e provincia, il **14 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione "ZERO", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare²⁹⁵ nei confronti di diciotto soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di plurimi omicidi e tentati omicidi aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. Le indagini – incentrate su alcuni dei principali *sodalizi* storici della frangia brindisina della *sacra corona unita*: CAMPANA, BUCCARELLA, VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, PENNA e BRUNO – hanno consentito di ricostruire i moventi, gli autori ed i mandanti di 4 omicidi e 6 tentati omicidi commessi, tra il 1997 ed il 2010, in provincia di Brindisi ed in Montenegro, nell'ambito di una contrapposizione armata finalizzata al predominio nell'area.

I numerosi atti d'intimidazione e gli attentati incendiari e dinamitardi prevalentemente attuati in danno di artigiani, commercianti ed imprenditori, lasciano intendere come il fenomeno estorsivo sia endemicamente diffuso in tutta la provincia brindisina (Tav. 80).



(Tav. 80)

Altrettanto distribuita in tutta la provincia in modo meno evidente appare l'attività usuraria, praticata anche da personaggi non collegati alla criminalità organizzata²⁹⁶.

PROVINCIA DI TARANTO

L'attenzione prestata dagli Organi investigativi nei confronti delle consorterie criminali tarantine ha inibito i tentativi di riorganizzazione posti in essere da soggetti legati alla "vecchia guardia", che approfittano del diffuso malessere sociale per attingere dal serbatoio della microcriminalità giovani leve in cerca di facili guadagni. I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Taranto sono stati riportati nella seguente piantina.



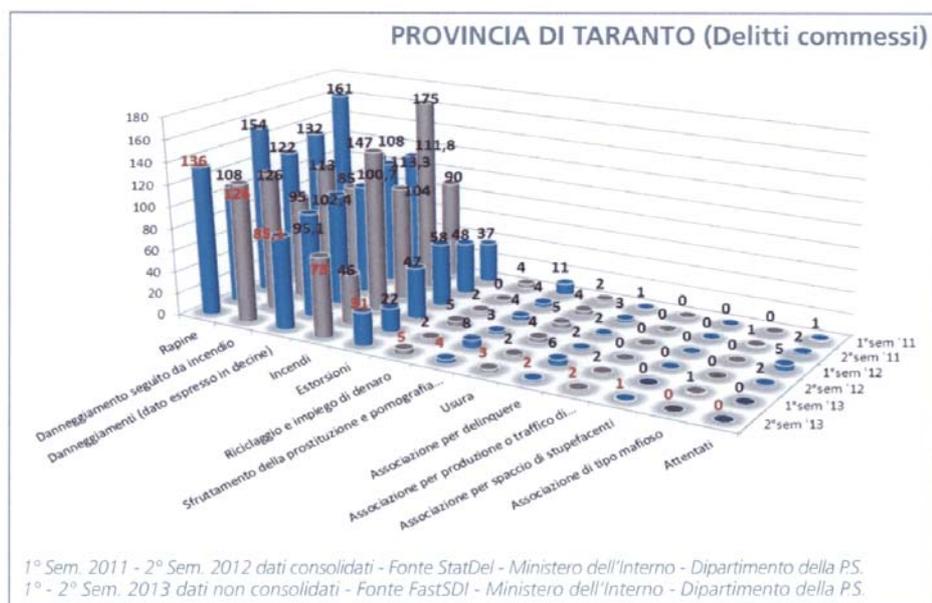
In tale contesto la scarcerazione di alcuni esponenti dei locali gruppi potrebbe aver influito sulle dinamiche criminali nel capoluogo jonico e nella corrispondente provincia. Gli atti intimidatori posti in essere prevalentemente nei confronti di amministratori pubblici, in particolare nei territori di Lizzano, Sava e San Giorgio Jonico, appaiono indicativi del livello della pressione esercitata dalla locale criminalità organizzata e non. Nel semestre in esame non sono stati registrati evidenti segnali di conflittualità tra gruppi criminali. I frequenti rinvenimenti e sequestri di armi, operati soprattutto a Taranto, sono tuttavia indicativi dell'esistenza di tensioni non manifeste²⁹⁷.

Le locali consorterie, nell'ambito delle rispettive aree di influenza, ricavano dal traffico delle sostanze stupefacenti le maggiori fonti di sostentamento economico. In tale mercato sono emersi collegamenti tra gruppi criminali tarantini e soggetti baresi e napoletani ai fini dell'approvvigionamento dello stupefacente, da immettere poi nel capoluogo jonico²⁹⁸.

Il fenomeno estorsivo, nel circondario di Taranto, ha come vittime privilegiate imprenditori, commercianti ed artigiani: i numerosi attentati dinamitardi ed incendiari e le intimidazioni rap-

presentano il sintomo più evidente della successiva richiesta estorsiva o della immediata ritorsione per il mancato versamento del denaro richiesto. Molte delle vittime, tuttavia, scelgono la strada del silenzio e pertanto la portata reale del fenomeno risulta di difficile quantificazione (Tav. 81).

Analoghe considerazioni valgono per l'attività usuraria che appare attribuibile principalmente ad ambiti di criminalità comune.

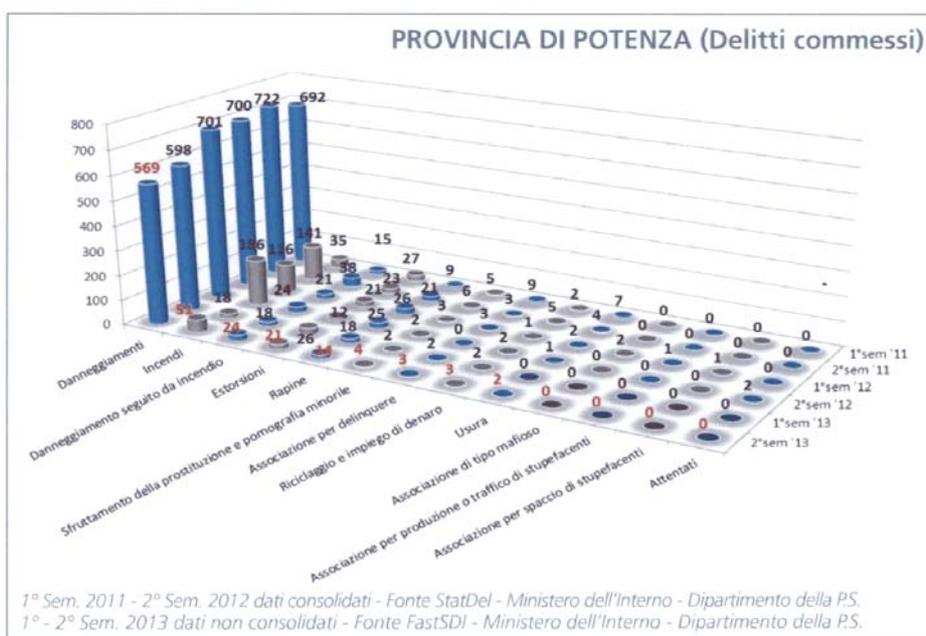


(Tav. 81)

La Basilicata

Nella Regione lucana si registra la presenza residuale di gruppi criminali che, dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, non manifestano evidenti segnali di vitalità. Elementi di minaccia provengono dalle Regioni contigue da dove muovono bande criminali dedite alla perpetrazione di delitti, perlopiù, contro il patrimonio: rapine ai danni di privati cittadini ed istituti di credito, furti in abitazioni ed in aziende agricole, nonché sottrazione di pannelli fotovoltaici e cavi in rame. Il traffico di sostanze stupefacenti, interessato nell'ultimo periodo da importanti sequestri, ha subito una flessione in entrambi i versanti regionali.

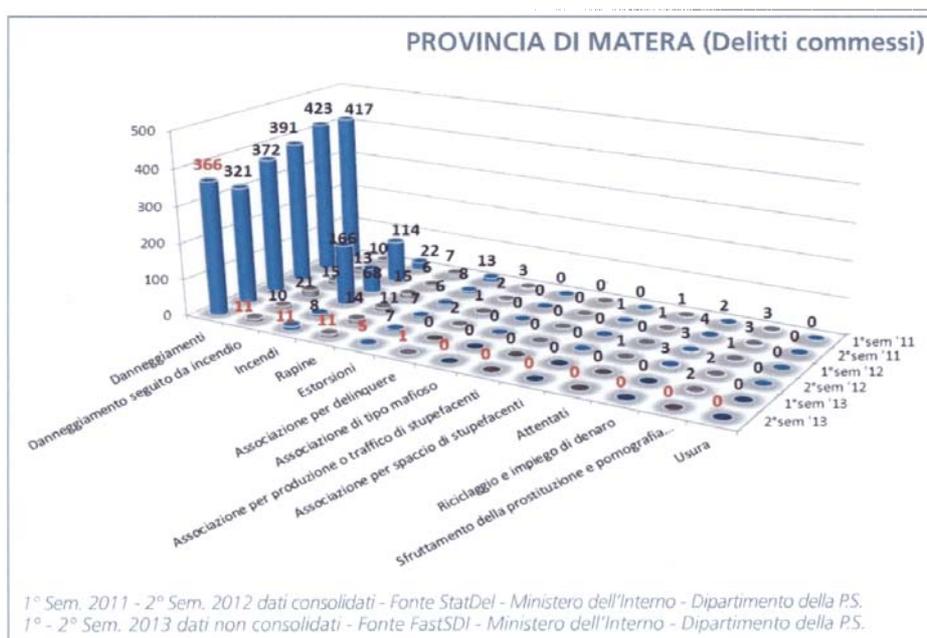
La provincia di Potenza ed in particolare i territori di Pignola e del Vulture-Melfese sono stati interessati dall'attività criminale di "giovani leve", tra cui figli o parenti di vecchi associati, dedite alla commissione di delitti in materia di sostanze stupefacenti ed estorsioni²⁹⁹ posti in essere nei confronti di imprenditori locali (Tav. 82).



(Tav. 82)

Accanto ai cennati, classici mercati criminali, la criminalità potentina ha confermato i propri interessi "imprenditoriali" nel lucroso settore delle scommesse. In tale ambito, il 18 luglio 2013, a Potenza è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare³⁰⁰, con contestuale sequestro preventivo di beni, nei confronti di due imprenditori ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, al controllo del settore delle *slot machines* attraverso una fitta rete di sale da gioco.

I soggetti presenti nella Provincia di Matera, già consociati ai *clan* storici SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO, ZITO-D'ELIA, non hanno evidenziato profili di operatività. Nel periodo in esame, in quest'ultima provincia, hanno avuto luogo delitti contro il patrimonio, in particolare furti in abitazione, presso le aziende, nei depositi agricoli ed industriali e furti di cavi in rame prelevati da reti telefoniche ed elettriche. Sono stati, altresì, registrati episodi incendiari e di danneggiamento che necessitano di approfondimenti (Tav. 83).



(Tav. 83)

I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono riportati nella seguente piantina.

